

L'idea era quella di un grande imbuto vorace. Se guardare l'ora era un segno del riemergere. E' come per un nuotatore riguadagnare la superficie. Mettere a fuoco la propria esistenza un attimo prima un attimo dopo di quanto sia necessario. La storia individuale che non conta. Si snoda per itinerari nascosti, come rivi sotterranei, di cui fanno parte le fantasie notturne. L'indistinto che siamo che stenta a prendere corpo. Si condensa quasi simultaneamente con il radunare le idee, il riemergere dell'identità, quanto di imm modificabile c'è in noi. Dopo tutto diventa più facile e inesorabile. Attimo dopo attimo tutto recupera e condensa le cose apparentemente sparse in quell'unico organizzato a persona che dal primo all'ultimo passo di giornata raccoglie le proprie cose ~~che~~ in quella forma definitiva che il tempo, quello che ci dà la misura dell'esistere nelle convenzioni di vita, consente. Tutto sta a tenerle assieme, a non deviare, ad avere indulgenze e a guadagnarle con quel grado di tolleranza e di licenza, di digrassione e trasgressione quale maggiore sottolineatura della obbligatorietà del resto. E poi tutto si articola lì. Guardare dalla finestra, spiare dalla forma inalterabile che ci è stata data. Terreno paludoso, a rischio, l'infrazione come regola, licenza sottratta concessa. Attorno a cui si generano drammi, si scrive la storia dell'anticonvenzione, come qualcosa da esecrare e che ci attrae mortalmente. Non c'è nulla che attiri di più della dissoluzione degli altri, perché ci fa avvertire la nostalgia della nostra improbabile, impossibile per la rispettabilità, polizza sulla vita convenzionale sottoscritta altrove non si sa da chi. E poi lungo la via un cielo che si incupisce o si dilata. Potrebbe essere così: ai vari livelli, fisici, delle persone ristagnano umori umbratili, qualcosa di indistinto che preme o per lo più dà un senso vago di presenza, di qualcosa di imprescindibile che ti governa, una forma malata perché obbligata di guardare, di rivoltare pensieri e mescolarli nell'involucro umano, che poi riversati nell'esistere quotidianamente riassumono le forme obbligate di sempre. Anche nello sbizzarrirsi e placarsi di un caleidoscopio minore, nell'apparente varietà di disegni e degli estri coloristici. Sai di piombo che si incrociano con sguardi spenti.

- Sembra, quando la incontri, che culli dentro di sé pensieri preziosissimi, quel modo di guardare non contaminato che sfiora cose e persone galleggiando sull'urgenza dell'esistere, persa tra sé e sé seguendo un disegno indefinibile. E' una forma orgogliosa di esistere, un nucleo portato come ornamento di vita che della matrice originaria reca una vividezza e una involontaria indecifrabilità